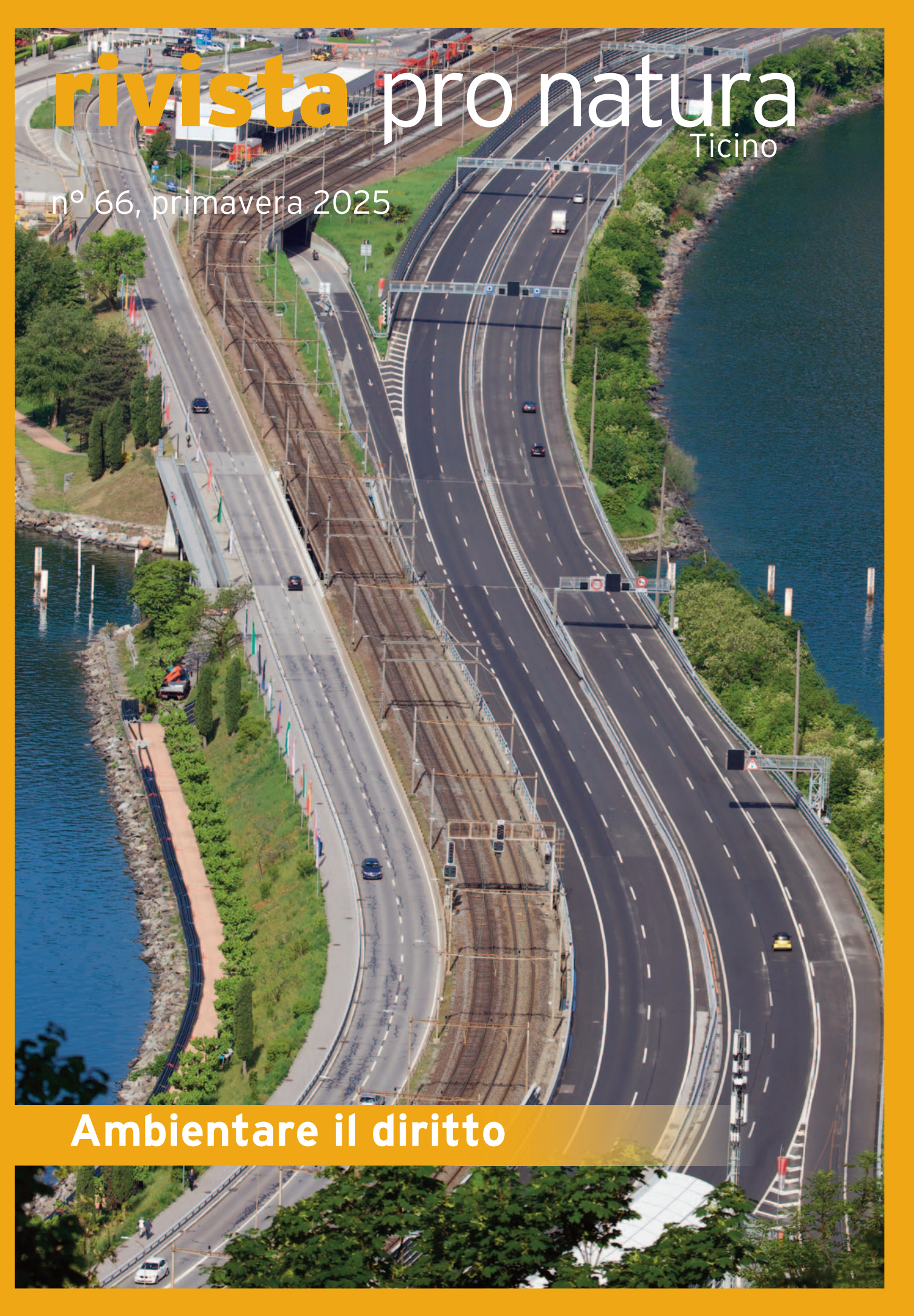


An aerial photograph showing a multi-lane highway and a railway line running parallel to a body of water. The highway has several lanes with white dashed lines, and a few cars are visible. The railway tracks are in the center, with overhead power lines. The water is on the right side, and there are green trees and bushes along the left side of the road. The sky is clear and blue.

rivista pro natura

Ticino

n° 66, primavera 2025

Ambientare il diritto



Veronica Panizza, responsabile del settore giuridico presso Pro Natura Ticino.

Sotto: fiori di *Veronica chamaedrys*, anche chiamati "Ogin da la Madonna".

Impressum

Rivista per i membri di Pro Natura Ticino

Editrice

Pro Natura Ticino
c.p. 2317
6501 Bellinzona
Tel.: 091 835 57 67
pronatura-ti@pronatura.ch
www.pronatura-ti.ch
IBAN CH20 8080 8006 9625 4266 5

Redattrice responsabile

Serena Britos Wiederkehr

Commissione redazionale

Baldassare Scolari, Martina Spinelli, Luca Vetterli, Sara Rossi Guidicelli, Veronica Panizza, Andrea Persico

Produzione e stampa

Vogt-Schild Druck, Derendingen

Tiratura

3500

Foto

Andrea Persico se non indicato altrimenti

Foto di copertina

Ponte diga di Melide

© Pro Natura Ticino

Ri-iniziamo

Con entusiasmo abbiamo riempito i mesi estivi con il tema che più ci sta a cuore: la biodiversità. La promozione dell'Iniziativa biodiversità è stata l'occasione per parlarne a tutte e tutti, ovunque. Forse non siamo state capite o non ci siamo spiegate, forse la nostra società non è ancora pronta ai cambiamenti che l'Iniziativa avrebbe portato con sé. In ogni caso, va detto, abbiamo perso e non di misura. E così l'autunno è servito ad analizzare e digerire la sconfitta, e l'inverno a riordinare le idee per ripartire. Ma ora è finalmente primavera!

Consapevoli che la vera perdente è la natura - la cui tutela, ancora una volta, non viene prioritizzata - siamo, ora più che mai, determinate a proseguire il nostro lavoro di promozione concreta della biodiversità. Che sia attraverso la gestione delle nostre riserve, l'edu-

cazione ambientale e la sensibilizzazione o lottando per il rispetto delle norme ambientali, quando le leggi vengono violate il prezioso strumento del diritto di ricorso, utilizzato sempre con ponderazione e giudizio, si rivela utile ed efficace.

Ad accompagnarci nella scivolata lungo questo 2025 c'è la chiocciola fasciata, animale dell'anno che, con la sua splendida lentezza, ci permetterà di parlare di tutta la vita che brulica sotto i nostri piedi.

Con grande piacere vi diamo appuntamento all'Assemblea generale del 14 giugno (invito: copertina posteriore) e vi ricordiamo l'apertura stagionale del Centro Pro Natura Lucomagno prevista per il 1° maggio.

A presto!

Veronica Panizza



Indice

Natura delle leggi, leggi della natura	3
Chi difende la natura?	6
Parlare per la natura	8
I diritti delle cose	10
Oltre la legge: giustizia climatica e sovversione	13
... le organizzazioni non potranno più fare ricorso	14
Proposte	15
Invito all'Assemblea generale 2025	16

Natura delle leggi, leggi della natura

Sin da quando è comparsa nella cultura umana, la scrittura testimonia l'importanza primordiale di allineare le leggi promulgate dall'uomo a quelle naturali o divine. L'inadeguatezza delle leggi odierne per salvare il pianeta rende quest'esigenza più attuale che mai e il modo di affrontarla diventa decisivo per le sorti dell'umanità. Come un filo rosso, la soluzione si presenta nel riconoscimento di una dimensione più grande della nostra realtà umana e viene confermata oggi dagli insegnamenti dell'ecologia e della psicologia.

Le leggi e il diritto organizzano sempre più la vita umana, ma paiono vieppiù inadeguati, o addirittura controproducenti, per salvare gli ecosistemi e prevenire le guerre. Al pari delle altre espressioni culturali principali, anche il diritto rivela radici sia biologiche che psichiche che tendono ad assicurare la prosperità della natura e della vita. Guardiamole un po' più da vicino, partendo dalle antiche concezioni del mondo, per scoprire come rivalutare queste radici allo scopo d'assicurare un futuro al Pianeta.

Giustizia e la legge divina

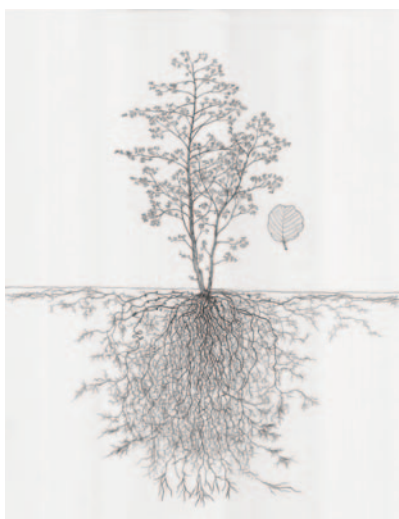
Dea Giustizia simboleggia tutt'oggi la giustizia in ogni suo aspetto: la benda sugli occhi significa imparzialità, la bilancia in mano equità e ponderatezza, la spada punizione, e il ginocchio nudo clemenza (vedi immagine, pag. 5). Spesso questa statua affianca un fonte e attesta così alle sentenze giuridiche la promozione della vita a lunga scadenza. *Giustizia* è l'erede diretta della dea greca *Temis* (o *Themis* = giustizia), vecchia di 25 secoli, che personifica la legge divina, l'ordine divino e i costumi; quale voce divina, è profetessa che istruisce gli umani. Nata dalla coppia primordiale *Terra* e *Cielo*, *Themis* è una delle mogli del dio supremo *Zeus* e madre delle divinità dei cicli cosmici: le *Ore* (*Ordine*, *Pace*, e *Dike* o giustizia umana) e le *Moire* (divinità del *Fato* che fila il filo della vita, lo svolge e lo taglia). Questa visione vede la giustizia, l'ordine e la legge come principi primordiali del cosmo garanti della sua fiorente organizzazione.

Maat e la legge del cuore

Presso gli Egizi, oltre 40 secoli orsono, la dea *Maat* personifica la verità, l'ordine, la legge, la moralità e l'armonia (vedi immagine, pag. 5). Tanto del cosmo quanto della quotidianità umana. Essa rappresenta il perno del funzionamento dell'universo, più tardi pure una giusta conoscenza di sé. Sulla testa porta una piuma di struzzo bianca, la piuma della verità che gioca un ruolo centrale al momento del giudizio, quando l'anima viene pesata: se il defunto vuole accedere al paradiso o al rinnovamento e sottrarsi all'annientamento, il cuore dev'esser più leggero della piuma. Il cuore è qui sede di tutta la personalità e in particolare del carattere etico dell'individuo. In quest'ambito la giustizia viene percepita come caratteristica cosmica con l'implicazione che l'etica umana riposa sul valore del cuore. Chi agisce in accordo con le leggi del cosmo ha il cuore leggero e contribuisce al rinnovamento della vita. Un grande insegnamento.

Rta, dharma e la ruota della legge

Da 35 secoli l'India concepisce il diritto in modo ancora più fondamentale e unificante con il *rta* (l'ordine, la verità) e il *dharma* (la legge). Il *rta* è il principio cosmico dello svolgimento ordinato, come l'Amore che muove le stelle caro a Dante; il *dharma*, dal canto suo, è l'applicazione e la comprensione del *rta* nel mondo. Il *dharma* si esprime in mille forme diverse: esso è legge, ordine naturale, virtù, dovere religioso e sociale, legislazione e giustizia. Quest'approccio, assai introverso, riconosce alla dimensione psi-



Leggi e ordine della natura: in alto: albero (*Alnus glutinosa*, Kutschera, L. & Lichtenegger, E., Wurzelatlas mitteleuropäischer Waldbäume und Sträucher, Graz: Leopold Stocker Verlag, 2002 (2^a ed. 2013). Al centro: piuma bianca. In basso: galassia (Pinwheel Galaxy M 101, ESA/Hubble, CC BY 4.0).



chica il ruolo cardinale: soffio che pervade ogni cosa e fonte primordiale di consiglio spirituale e pratico.

Etimologia rivelatrice

Nelle lingue indoeuropee i termini per designare la legge risalgono per lo più a radici etimologiche dal significato comune di "porre, posare". Da una parte c'è la *lex* latina, dal significato originale di legge religiosa, con i termini associati di legge e legale, dall'altra *Themis*, *Dharma* e teologia con la loro grande famiglia di concetti religiosi. I citati termini connotano pertanto tutti un'organizzazione d'origine divina e dalle implicazioni religiose, statuita (posata) in seguito dalla coscienza umana.

Il diritto, nel senso di istituzione o corpo delle leggi, trae invece origine da una radice etimologica prolifica con l'accezione di: spostarsi o dirigersi in linea retta, reggere, rettificare, e veicola l'idea di quel che è giusto. Così l'aggettivo "dritto, diritto", con le sue accezioni di integro, onesto, buono, vero, giusto, leale, equo ed esatto rafforza questa connotazione etica positiva.

Riassumendo l'etimologia di "legge" evoca l'ordine del cosmo, quella di "diritto" invece lo sforzo umano per adeguarsi a quest'ordine.

Ordine intrinseco ed etica naturale

Cosa ci insegnano la biologia e la fisica? Che nel loro comportamento gli animali selvatici si attengono sempre a dei limiti e s'integrano meravigliosamente o rudemente nel loro ambiente naturale, così come gli organi singoli si integrano, interagendo, nell'unità del corpo. Seguono spontaneamente le leggi della natura come lo fanno perfino le componenti costitutive della materia. La si potrebbe chiamare etica naturale, questa propensione a regolare il loro comportamento, definendo l'etica come modo d'agire al meglio rispetto ad un'entità superiore. Affrancandoci dalla nostra animalità, la coscienza solleva inesorabilmente la questione della giusta misura e della nostra relazione verso la creazione. Così l'essere umano si rivela per propria natura religioso, in quanto tenuto a relazionarsi (lat.: *religere*) a quanto

lo trascende. Si tratta, ben si vede, del medesimo impulso di fondo che si esprime nei sistemi di regolazione sia istintivi che psichici e culturali, come le leggi, l'etica e la religione. Una regolazione tanto più vincolante ed evidente quanto più la cultura è arcaica e legata alla natura.

Da parte sua la moderna ricerca scientifica vuole penetrare le leggi della natura ma con intento sovente utilitaristico più che per rispettarle. Non garantisce pertanto la conservazione della natura.

Legge psichica, legge interiore

Anche la psiche rivela le sue leggi naturali. La sua conoscenza eccede quella della sola coscienza: quotidianamente i sogni compensano creativamente le nostre unilateralità. Se tuttavia non diamo ascolto alla voce saggia al nostro interno e ci allontaniamo troppo dalla propria legge, paghiamo il prezzo con una nevrosi, un burn-out o un altro malessere del genere. Difatti a fronte dell'Io, il centro della coscienza, la psiche dispone di un centro organizzatore della propria totalità, spesso chiamato Sé, che ingloba anche il sottosuolo inconscio. Così i percorsi spirituali e di guarigione tendono ad accordare meglio l'Io al Sé, alle radici trascendenti. Si tratta della versione individuale del dramma delle leggi umane che sfociano nel disastro se non si allineano abbastanza alle leggi divine.

Se lo sforzo dell'allineamento alle leggi naturali trova un riscontro ancora troppo scarso nel discorso pubblico imperniato sulle conoscenze ecologiche, ancor meno ne trova quello basato sulle conoscenze psicologiche.

Complementarietà feconda

Evidentemente tutti i principi o le divinità legate alla giustizia, hanno i loro antagonisti. Ma sin dalla notte dei tempi persiste una percezione secondo cui oltre ai conflitti tra gli opposti, ineluttabili per ogni realtà terrena, il mondo segue un ordine fondato su un'unità trascendente. Esso favorisce l'evoluzione e la creazione come mostra l'emergenza della vita dalla materia inerte. Così il cosmo, che significa

"ordine", prevale sul caos. Tuttavia forzare l'unità ignorando o soggiogando l'opposto è una pernicioso illusione come lo è forzare l'io ignorando il Sé, o l'egoismo umano ignorando l'ecologia. Non si può perseguire l'unità e la fecondità se non con uno sforzo enorme per unire gli opposti, che esige un'autolimitazione cosciente e il rispetto dell'altro.

Non vietato = autorizzato?

Il dibattito descritto dall'Antigone di Sofocle sulla legittimità delle leggi umane rispetto a quelle implicite, naturali o divine (vedi riquadro) perdura da 25 secoli. E non è concluso. Sin dall'inizio i filosofi greci equipararono le leggi naturali alle esigenze della ragione umana, influenzando così profondamente il diritto romano (Codice Giustiniano), quello medievale e quello moderno. Con la sua pretesa d'aver formulato in termini espliciti quel che il diritto naturale avrebbe prescritto implicitamente, il Codice Napoleonico (1804) ha spianato la strada all'odierna forma del diritto, ampiamente diffuso a livello mondiale, dal quale consegue che tutto quanto non sia vietato dalla legge è consentito. O addirittura legittimato! Così l'odierno diritto ha eclissato ogni altro codice di comportamento umano, ecologico, religioso, morale o semplicemente improntato ad un sentimento naturale di giustizia.

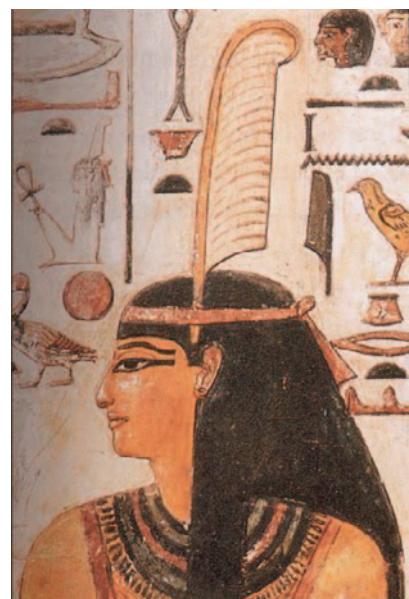
La doppia svolta radicale

Se già Socrate era convinto che la vera legge fosse solo quella giusta e che quella non retta fosse illegittima, solo 21 secoli dopo Rousseau giustificò la rivoluzione, anzi la considerò inevitabile, se volta a sopprimere leggi ingiuste e dissonanti dalle leggi naturali. Oggigiorno la discordanza tra leggi o costumi e leggi naturali, tanto esteriori che interiori, che squilibra il pianeta e le persone singole, richiede urgentemente una doppia svolta al contempo ecologica e psicologica.

Subordinare le leggi all'ecologia

Il messaggio dell'Antigone di Sofocle, o quello di *Maat*, paiono implacabili: in termini mitologici gli dei non sopportano che gli umani non si adeguino alle loro leggi e si vendicano gettando la maledizione sulla discendenza umana o portando la morte eterna. Tradotto in termini ecologici ciò significa che per evitare di mettere in pericolo il futuro stesso della vita, le leggi, le decisioni e le azioni umane devono subordinarsi alle leggi ecologiche, fisiche e psichiche, riferirsi cioè ad un'entità superiore. Come lo esprimono così compiutamente i versi finali del Paradiso di Dante, lo scopo ultimo è raggiunto quando la volontà cosciente e l'impulso divino sono mossi dallo stesso principio, l'amore (o il *rta*) che muove le stelle. Sia riguardo all'ecologia che allo sviluppo personale. Chiunque può fornire un prezioso contributo sforzandosi di allineare le proprie azioni quotidiane all'ecologia, sia questa esteriore che interiore.

Brigitte Egger e Luca Vetterli



In alto: fontana della giustizia, Neuchâtel (Alice Sala). Al centro: *Maat* e piuma della verità. Sotto: ruota del *Dharma*: Tempio del Sole, Konârak, India (Bernard Gagnon, CC BY-SA 3.0. Immagini da Wikimedia Commons.



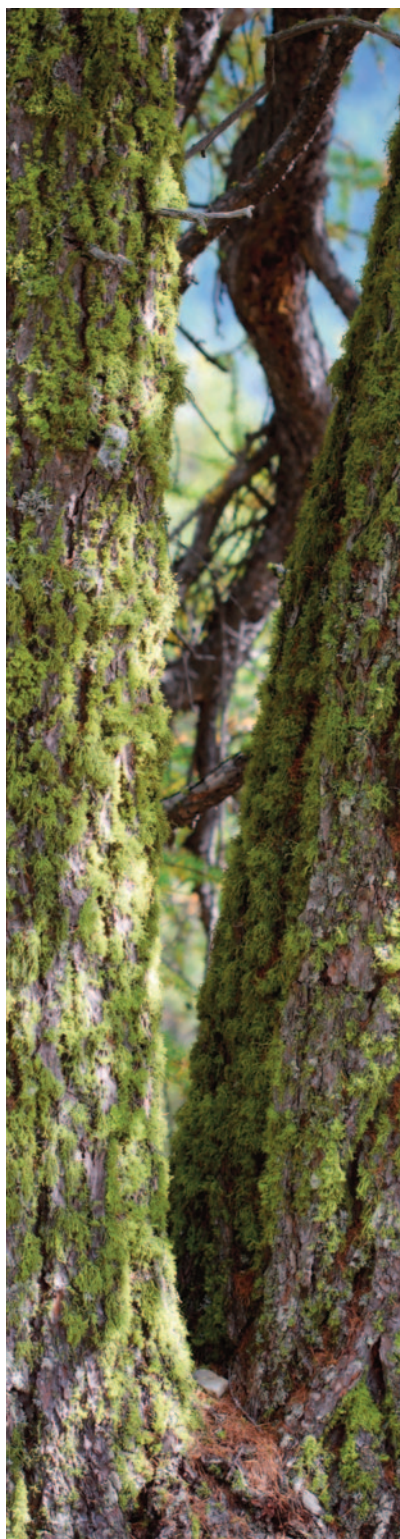
Antigone e la legge divina, tragedia di Sofocle

Nella guerra di successione del re Edipo, i suoi due figli si uccidono vicendevolmente. Creonte, il nuovo re, vieta allora, sotto pena capitale, di seppellire il figlio unitosi al nemico. La loro sorella, Antigone, fedele alla legge divina che esige una sepoltura per chiunque, persiste a volerla offrire a entrambi. Interrogata da Creonte, resta inflessibile e viene condannata all'esilio, malgrado che anche Emone, figlio di Creonte, cui Antigone è stata promessa in sposa, la difenda. Solo il saggio Tiresia riesce a far cambiar parere a Creonte avvertendolo sul rischio della vendetta degli dei sui suoi discendenti. Ma è troppo tardi: Antigone si è già tolta la vita, e dopo di lei per disperazione ugualmente Emone e sua madre, la moglie di Creonte. A questo punto Creonte realizza l'errore di non essersi subordinato alla legge divina.

Chi difende la natura?

Spesso criticato, il diritto di ricorso delle organizzazioni è in realtà uno strumento fondamentale per garantire la corretta applicazione delle norme di protezione della natura.

Tronco di larice ricoperto di *Letharia vulpina*, un lichene bello ma molto tossico.



La natura non può assumere un avvocato, ma alcune associazioni possono agire come suoi difensori.

Quando si decide di costruire un edificio, un ponte, una strada o altro, si incide sul territorio e di conseguenza sulla natura. Diverse leggi proteggono la natura e se queste vengono violate, alcune associazioni possono intervenire. Si avvalgono del diritto di ricorso, uno strumento che permette di contestare una decisione quando questa viola la legge e arreca danno alla natura difendendo così interessi ideali e pubblici. Per contro, il diritto di ricorso dei privati, non può difendere altro che interessi personali.

Un diritto voluto dal popolo

Nato nel 1966 con l'inserimento nella Legge sulla protezione della natura e del paesaggio (LPN), questo diritto è frutto di decenni di rivendicazioni popolari di fronte allo smisurato consumo di risorse, di energia e al conseguente inquinamento ambientale del dopoguerra. Punto di svolta: l'iniziativa popolare "Protezione del paesaggio fluviale tra la cascata del Reno e Rheinau" che intendeva impedire la realizzazione di una centrale idroelettrica proprio a Rheinau. Nel 1954 l'iniziativa fu respinta e la centrale realizzata. Da allora la rinomata cascata del Reno non si getta più in un fiume naturale ma in un bacino artificiale. Le controversie suscitate dal progetto e il malcontento che ha creato non lasciarono indifferente la politica svizzera e fruttarono il diritto di ricorso delle associazioni. Nel 1983 esso fu inserito anche alla Legge sulla protezione dell'ambiente. Il diritto di ricorso delle associazioni è un elemento caratteristico e rilevante del sistema giuridico svizzero e di numerosi altri paesi. Oggi è ancorato anche nel diritto internazionale (Convenzione di Aarhus).

Puntale e circoscritto

Legittimate al ricorso sono 31 organizzazioni che perseguono uno scopo ideale, sono attive a livello nazionale, hanno partecipato alla procedura fin dall'inizio, esistono da almeno 10 anni e si occupano della protezione dell'ambiente, della natura o del paesaggio. Esse non possono fondare un ricorso su considerazioni politiche o ideologiche, ma esclusivamente sulla violazione di leggi. Sui ricorsi delle associazioni decidono sempre organi statali che li accolgono o respingono o che modificano le decisioni contestate. Il giudizio non spetta pertanto alle associazioni per cui la critica che il ricorso riconosce loro un potere eccessivo è insensata. Tra di loro le associazioni si suddividono i compiti. Così ad esempio, l'Associazione traffico e ambiente veglia che le strade non invadano zone pregiate e non deturpino il paesaggio, il WWF si batte a favore del mantenimento di ambienti protetti e Pro Natura a favore di deflussi adeguati nei fiumi. Ogni associazione persegue obiettivi specifici ma tutte agiscono con un intento comune: garantire la protezione della natura ed avere un ambiente di vita sano e bello.

Pro Natura Ticino è abilitata al diritto di ricorso contro autorizzazioni e concessioni che possono danneggiare biotopi e specie. Nella pagina accanto alcuni esempi di casi nei quali possiamo intervenire.

Veronica Panizza

Bosco sacro

In Svizzera l'intera area forestale è protetta dalla legge. Disboscamenti sono possibili solo in casi eccezionali e per validi motivi. Le associazioni li possono contestare con un ricorso se ne mancano i presupposti.



EIA cercasi

Progetti con grande impatto sull'ambiente richiedono un esame d'impatto ambientale (EIA) che verifica la compatibilità con la legge. Quando, nonostante l'obbligo legale, l'EIA manca, le associazioni lo possono richiedere con un ricorso.



Liste Rosse

Barometri della biodiversità, le Liste Rosse indicano quali specie animali e vegetali in Svizzera rischiano l'estinzione. Esse sono protette e se un progetto le minaccia, lo si può contestare con un ricorso.



Acqua = vita

Quando si preleva acqua dai fiumi, ad esempio per produrre energia elettrica, occorre lasciarne una quantità sufficiente perché le funzioni naturali dei corsi d'acqua non siano compromesse. Queste quantità si chiamano "deflussi residuali" e quando sono inferiori a quelle che la legge impone, un ricorso è possibile.



Rive protette

Le rive di fiumi e laghi fanno parte degli ambienti maggiormente protetti in Svizzera perché ospitano una grande varietà di forme di vita e costituiscono un reticolo ecologico che permea l'intero territorio. Strade ed edifici costruiti sulle rive possono essere contestati.



Stop biotopo

Se si costruisce in un biotopo protetto senza tenerne conto, le organizzazioni di protezione della natura possono contestare il progetto. Uno dei maggiori successi delle organizzazioni ambientaliste è stato l'allontanamento del Silos Ferrari che ha permesso il ripristino del delta del Ticino.

Parlare per la natura



Cordelia Bähr (foto: Gaetan Bally, Keystone ATS).

Cordelia Bähr non ha dubbi, la scelta presa è quella giusta: difendere la natura. L'avvocata zurighese attiva nel campo del diritto ambientale ha rappresentato le Anziane per il Clima nel loro ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo ottenendo, nel 2024, una vittoria storica. Per capire cosa spinge un'avvocata ad abbandonare una carriera classica per una ancora oggi carica di pregiudizi negativi, l'abbiamo incontrata virtualmente. In uno scambio epistolare moderno Cordelia Bähr ci parla della relazione con la sua cliente particolare, la natura, e di ciò che la motiva ad impegnarsi professionalmente in questo settore.

Partiamo dalle basi. Avvocata Bähr, che tipo di relazione ha con la natura?
La natura è per me un elisir di lunga vita. Anche se vivo in città e amo l'ambiente urbano, quando ne ho la possibilità trascorro il mio tempo libero all'aria aperta, in campagna.

Oggi il diritto ambientale è ancora un settore giuridico poco noto e nel quale poche persone decidono di impegnarsi. La sua carriera è iniziata in questo ambito?

La mia carriera di avvocatessa è iniziata in maniera "classica", in uno studio che si occupava di diritto commerciale. Ho iniziato a interessarmi alle questioni ambientali dopo aver visto il film "Una scomoda verità" di Al Gore e letto un articolo pubblicato prima del 2010 sulla NZZ am Sonntag che parlava della deforestazione della foresta pluviale per la produzione di foraggio

Se nessuno prende la parte della natura, questa è inevitabilmente in balia degli interessi privati, [...] senza alcuna protezione.

per il bestiame svizzero. La mia formazione postlaurea (LL.M.) presso la London School of Economics and Political Science è stato poi il punto di svolta definitivo.

Lavorando in un settore di nicchia sente di subire un pregiudizio dai colleghi che esercitano la professione in ambiti più tradizionali e, generalmente, "più quotati"?

La reputazione di un avvocatessa/o è definita principalmente dal suo fatturato,

dall'indirizzo dello studio legale per cui lavora, dal nome dei clienti che rappresenta e molto meno dall'ambito giuridico nel quale si esercita la professione. L'accoglimento da parte della Corte europea per i diritti dell'uomo del ricorso presentato dalle Anziane per il Clima ha sicuramente stravolto questi equilibri e probabilmente, mai come ora, gli avvocati delle organizzazioni non governative sono presi sul serio.

Qual è la scintilla che la motiva ad alzarsi ed impegnarsi ogni giorno nel suo lavoro?

Semplicemente il fatto di poter lavorare insieme a persone molto impegnate e intelligenti. E la consapevolezza di poter fare la differenza per i miei clienti.

Di fronte al continuo declino della biodiversità, al costante aumento della temperatura terrestre e, in generale, all'andamento pessimo del clima ci sono momenti in cui si sente sconsolata e le viene difficile trovare la motivazione per continuare nel suo lavoro?
Sì. Ad esempio quando il Parlamento e il Consiglio federale hanno annunciato di voler rinunciare ad applicare la sentenza sulla protezione del clima emessa dalla Corte europea dei diritti dell'uomo accogliendo il ricorso delle Anziane per il clima. Una causa per la quale avevo combattuto intensamente per nove anni. È stato un duro colpo. Ma non vedo davvero alternativa al continuare.

Come riesce a ritrovare motivazione e voglia di impegnarsi nella protezione della natura?

L'impegno nella protezione della na-

tura non è tanto una questione di voglia, quanto più una questione di necessità. La natura non può esprimersi, non ha una voce, ma la sua salvaguardia è di interesse pubblico. Questa è la ragione per cui esiste il diritto di ricorso delle organizzazioni. Se nessuno prende la parte della natura, questa è inevitabilmente in balia degli interessi privati, soprattutto economici, senza alcuna protezione.

A suo avviso per quale motivo la protezione della natura rimane un ambito lavorativo ristretto nonostante l'importanza del tema sia oramai indiscutibile?
Le autorità non sensibilizzano le persone sull'urgenza di prendersi cura della natura e difficilmente fungono da modello. Nelle scuole, ambiente e natura sono argomenti marginali. In generale, spesso mancano conoscenze approfondite e consapevolezza. Ciononostante, molte persone vorrebbero

L'impegno nella protezione della natura non è tanto una questione di voglia, quanto più una questione di necessità.

lavorare in questo campo. Tuttavia, il numero di posti di lavoro nelle professioni legate alla protezione dell'ambiente è limitato per motivi economici.

I casi trattati dai tribunali possono avere un impatto sulla politica e la legislazione ambientale in paesi diversi da quelli in cui il caso è stato dibattuto? Esiste un effetto domino e un prendere esempio da paesi più virtuosi?

Sì, soprattutto quando è coinvolta un'istituzione sovranazionale. Basti pensare che le decisioni della Corte europea dei diritti dell'uomo sono direttamente applicabili in tutti gli Stati membri del Consiglio d'Europa.

C'è un caso di cui si è occupata e che l'ha particolarmente colpita o coinvolta sul piano personale?

Certamente il caso delle Anziane per il clima, nel quale sono stata a capo del team legale.

L'attuale sistema giuridico tutela adeguatamente la natura? Ritene di di-

sporre degli strumenti necessari per intervenire nel lavoro giuridico di protezione dell'ambiente?

A mio avviso, il problema non risiede tanto negli ordinamenti giuridici e nelle leggi esistenti, quanto più nella loro messa in pratica. C'è molto da recuperare, non da ultimo per la mancanza di risorse e di volontà politica di fornirle. Inoltre le risorse a disposizione delle organizzazioni non governative per promuovere la corretta applicazione del diritto ambientale attive in questo ambito sono limitate.

Esistono paesi esteri nei quali l'ordinamento giuridico nei sarebbe curiosa di impegnarsi professionalmente per la protezione della natura perché l'ordinamento giuridico è più efficace o corrisponde maggiormente a quello che per lei è un sistema ideale?

Sarei interessata a conoscere maggiormente il sistema giuridico danese. La Danimarca è al quarto posto nel Climate Change Performance Index 2025 (ndr: strumento indipendente che monitora le prestazioni climatiche di 63 Paesi e dell'Unione Europea).

Le prime tre posizioni della classifica sono vuote; il mio lavoro di avvocatessa di una ONG consiste proprio nel contribuire a migliorare questa situazione. Per ottenere un cambiamento in Svizzera – che si trova attualmente al 33° posto della classifica – è necessario un impegno ancora maggiore.

Riesce ad immaginare quali saranno gli sviluppi che il diritto ambientale vedrà nei prossimi decenni e quale sarebbe, a suo avviso, la direzione migliore da percorrere?

Oggi più che mai è più difficile leggere la sfera di cristallo. In momento, è fondamentale non soltanto garantire il mantenimento di quello che abbiamo, ma pure evitare che questo venga ridotto o abolito.

C'è qualcosa che le sta particolarmente a cuore e che desidera particolarmente proteggere?

Il clima e la biodiversità.

Grazie mille per averci concesso questa intervista! Veronica Panizza.

Cordelia Bähr e le Anziane per il clima alla Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo (foto: Shervine Nafissi / Greenpeace).





Disegno di euforbia cipressina dell'artista
Mona Caron sulla facciata di una palazzina a
Bellinzona.

I diritti delle cose

Le odierne e sempre più minacciose urgenze ecologiche impongono di ripensare sia i nostri rapporti con il vivente sia l'architettura delle nostre istituzioni (e conseguentemente i suoi istituti giuridici).

La netta distinzione o contrapposizione fra soggetti di diritto e cose ha troppo spesso legittimato le peggiori pratiche di ecopredazione. Tale separazione oppositiva ricalca quella fra uomo e natura. Le condizioni in cui versa oggi il nostro pianeta mostrano sempre più che il rapporto fra l'uomo e la natura è una relazione di interdipendenza. Lo stesso dicasi per il rapporto fra soggetti di diritto e cose. In entrambi i casi la contrapposizione fra i due elementi istituisce un rapporto di dominio che, si ripercuote negativamente sulle condizioni di abitabilità dell'ambiente in cui viviamo e più in generale dell'intero pianeta.

L'importanza del diritto

La cronaca degli ultimi mesi mostra che siamo entrati in un'epoca storica in cui il diritto (in particolare quello internazionale) vale quel che vale, ossia è a più riprese tranquillamente e platealmente disatteso. Del pari, in non pochi paesi il sistema della giustizia è sotto pressione e si moltiplicano i tentativi di limitare o addirittura stralciare i diritti (per esempio di ricorso) delle associazioni ambientaliste. Ad onta di queste tendenze o sviluppi negativi, è

intrinseca al sistema del diritto la possibilità di creare nuovi diritti e quindi anche di riconoscere quali soggetti di diritto entità non umane. Nel diritto moderno ciò trova riscontro nella nozione di "persona giuridica", che peraltro al suo primo apparire, a cavallo fra Ottocento e Novecento, aveva incontrato l'incomprensione di molti. Nell'ordinamento giuridico contemporaneo, la persona giuridica (talvolta detta anche "ente morale") è un ente astratto, ideale o morale, cioè un ente cui la legge attribuisce diritti e obblighi, ma che propriamente non ha dimensione fisica. Rientrano in questa categoria gli stati nazionali, i comuni, le fondazioni, le organizzazioni commerciali, ecc., i quali beninteso dispongono di un patrimonio e sono composti da persone fisiche, nondimeno con gli stessi non si identificano.

Nel momento storico in cui l'abitabilità del pianeta è fortemente a rischio, è urgente riconoscere che l'uomo non possiede la Terra, ma che con tutti gli elementi che la compongono (foreste, fiumi, laghi, mari, montagne, fenomeni atmosferici, ecc.) forma una comunità. Un modo fondamentale per superare i rapporti di dominio e so-

stanziare una nuova comunità fra umani e non umani consiste precisamente nel riconoscere a questi ultimi la qualità di soggetti di diritto – il che è come dire nel “farli parlare”.

Salvare il salvabile

La questione dei diritti della natura ha una storia relativamente lunga. Nel 1972 la Corte suprema degli Stati Uniti rigettò di misura (quattro giudici contro tre) il ricorso di un'organizzazione ambientalista californiana avversa alla costruzione di un parco Disney e di una vasta stazione invernale nel Mineral King Valley. Il progetto contemplava la realizzazione di un'autostrada che avrebbe attraversato per un ampio tratto il Sequoia National Park, cosa di per sé vietata dalle leggi allora in vigore. La presa di posizione di uno dei tre giudici di minoranza divenne celebre e ancora oggi è da molti considerata una pietra miliare. In fase di dibattimento, il giudice William O. Douglas sostenne che la protezione dell'equilibrio ecologico della natura dovrebbe condurre a conferire agli oggetti dell'ambiente la qualità per agire in giustizia in vista della loro preservazione. Da allora il dibattito sui diritti

della natura ha conosciuto significativi sviluppi e coinvolge discipline e ambiti di ricerca sia nelle scienze dure sia nelle scienze morbide. Nell'epoca dell'Antropocene (o Capitalocene, come taluni preferiscono dire), l'idea che gli oggetti della natura siano mere risorse, cioè cose a disposizione dell'uomo, è rigettata da molti precisamente perché è vista come la causa di quel progressivo degrado della geo- e biosfera che per i prossimi decenni prospetta disastri di ogni genere.

Siamo un tutto

In ambito scientifico si fa sempre più strada l'idea che il nostro pianeta sia un sistema di connessioni in cui nessun elemento può essere considerato separatamente. Le foreste, gli oceani, i laghi, i fiumi, le correnti marine, la circolazione atmosferica sono tutti sottosistemi complessi e interdipendenti il cui degrado retroagisce a breve, medio o lungo termine su determinati sottosistemi o addirittura sull'insieme del sistema Terra.

L'essere, dell'uomo come di ogni altra entità, ha sostenuto il filosofo francese Jean-Luc Nancy, è essenzialmente un *essere-con*, ossia un essere in relazione

Personalità giuridica ambientale

Lo Whanganui (vedi sotto) è il fiume più lungo dell'isola del Nord della Nuova Zelanda.

Corso d'acqua storicamente importante per i maori, nel marzo del 2017 è divenuto il primo fiume al mondo a cui è stata riconosciuta la personalità giuridica. Ciò significa che avrà gli stessi diritti giuridici di un essere umano! Ora il fiume sarà difeso in tribunale da due rappresentanti, uno scelto dai Whanganui Iwi e uno nominato dal governo.

Si tratta di un cambiamento epocale nel rapporto tra diritto e ambiente, da cui stanno prendendo spunto diverse altre comunità e paesi nel mondo. (foto: Duane Wilkins, CC BY 3.0, via Wikimedia Commons).



continua con altro e altri, umani e non-umani. L'aver disatteso o addirittura occultato questo rapporto di interrelazione e interdipendenza, e quindi l'aver ignorato che l'umanità stessa è un sottosistema del grande sistema biotico e abiotico che costituisce la Terra, è da considerare come la causa principale delle condizioni assai preoccupanti in cui è venuta a trovarsi la rete planetaria della vita. Donde la necessità e l'urgenza di riconoscere agli oggetti della natura lo statuto di soggetti di diritto.

L'autore che probabilmente si è spinto più avanti nell'articolare questa idea o proposta di conferire un tale statuto alle cose della natura è l'antropologo e sociologo della scienza Bruno Latour, scomparso nel 2024. Noto di lui è l'appello ad atterrare, a prendere atto del fatto che il mondo *in cui* da un paio di secoli abbiamo creduto di vivere non è il mondo di interdipendenze *di cui* abbiamo vissuto e viviamo. La sua proposta si spinge oltre la questione statuto giuridico della natura ed arriva a postulare l'istituzione o forse meglio l'avvio di quello che egli chiama "parlamento delle cose" – termine da intendere nel doppio senso di istituzione, di luogo in cui si parla, e di pratica del parlare, del far parlare le cose in vista di una mappatura delle connessioni e interdipendenze fra enti umani e non umani.

Diritto al di là degli umani

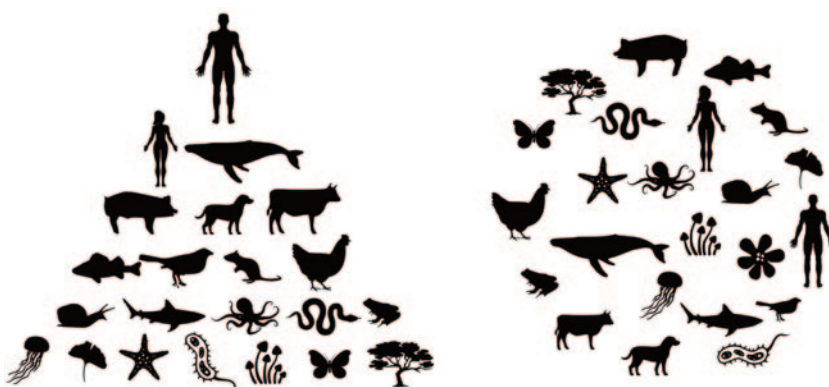
Un esempio di questa tendenza o evoluzione è dato dalla modifica dello statuto giuridico degli animali. Con le riforme nell'ambito delle disposizioni di

legge in materia di protezione degli animali adottate dal parlamento svizzero una ventina di anni fa, è stato stabilito che gli animali, in particolare i vertebrati, non sono cose, come per il diritto romano, bensì esseri viventi senzienti, che in quanto tali sono fruitori di diritti. Si tratta di un cambiamento importante che, come altri avvenuti prima e dopo, segnano un cambiamento importante nell'impostazione del rapporto uomo/natura. Il fulcro della Legge federale sulla protezione degli animali del 2005 è dato dalla nozione di dignità; infatti, come recita il primo articolo, lo scopo della stessa "è di tutelare la dignità e il benessere degli animali". Certo, quella riconosciuta agli animali non è una dignità assoluta, visto che possono essere venduti, comprati, macellati e allevati in condizioni orribili (e qui è importante ricordare quanto sostiene il filosofo Kant: ciò che ha dignità non ha prezzo, e ciò che ha prezzo non ha dignità); nondimeno, benché parziale o, se si vuole, solo nominale, quel riconoscimento costituisce un caso di estensione dei diritti a entità non-umane.

Altri orientamenti disciplinari e/o di pensiero (dalla teoria del *geocare* a quella di Gaia, dall'ecofemminismo alla filosofia delle relazioni) convergono nella visione della realtà terrestre come rete o meglio, al plurale, reti di relazioni – visione che peraltro corrisponde a quanto le scienze dure in generale, non solo le scienze dell'ambiente, vanno da tempo asserendo e dimostrando.

Raffaele Scolari

A sinistra rappresentazione antropocentrica dell'ecosistema, a destra rappresentazione ecocentrica.



Oltre la legge: giustizia climatica e sovversione

Il film *La donna elettrica* (titolo originale: *Kona fer í stríð*) del regista islandese Benedikt Erlingsson riesce dove molti film hollywoodiani sulla crisi climatica falliscono. Invece di proiettarci in futuri distopici e già devastati, mette in scena una protagonista che, nel nostro presente, lotta perché un futuro vivibile sia ancora possibile.



Halla, interpretata magnificamente da Halldóra Geirharðsdóttir, è un'eco-guerriera solitaria. Sotto l'alias di "Donna della Montagna", sabotava l'infrastruttura elettrica islandese per ostacolare la costruzione di una nuova fonderia di alluminio, simbolo di un'industria globale insostenibile.

In un manifesto lanciato tra le strade di Reykjavík, Halla denuncia il "sabotaggio contro la natura" come un crimine contro l'umanità, affermando che "nemmeno la democrazia può fermare" questo disastro. Invoca leggi superiori, non scritte, che ci obbligano a difendere "la sacralità delle future generazioni". Questa fede in una verità trascendentale è il motore etico dell'azione di Halla. Il suo sabotaggio non è terrorismo, ma lotta politica: vuole svegliare le coscienze e costruire un fronte collettivo. È un'utopista concreta, che crede nella possibilità di risvegliare le persone dalla loro apatia politica al fine di lasciare alle generazioni future un mondo vivibile.

La storia personale si intreccia a quella politica. In parallelo alla sua lotta, Halla sta per adottare una bambina

ucraina. Quando riceve la notizia che una piccola orfana, Nika, ha bisogno urgente di una famiglia, il conflitto si acuisce: può una donna sola, in fuga dallo Stato, diventare anche madre?

Dopo il suo ultimo atto di sabotaggio, Halla viene identificata tramite tracce di DNA. Ora è ricercata, ma grazie all'aiuto della sorella gemella, che prende il suo posto in carcere, riesce a partire per l'ucraina per andare a prendere la bambina, Nika, e portarla in Islanda. Il film si chiude con madre e figlia su un autobus bloccato da un'alluvione. Scendono e camminano a piedi nell'acqua, serene nonostante la catastrofe. La macchina da presa le segue dall'alto, come a dire che, anche immersi nella crisi, possiamo scegliere la vita.

La donna elettrica non descrive la crisi climatica come un destino ineluttabile, ma come un bivio: possiamo restare passivi e affondare, oppure riconoscere i segni del tempo e agire. È un invito urgente a costruire insieme una comunità giusta, solidale e sostenibile, liberandoci dai vincoli cognitivi e materiali della folle corsa alla crescita capitalista.

Baldassare Scolari

Una scena tratta dal film in cui Halla si appresta a sabotare la linea ad alta tensione.

Screenshot tratto da *La donna elettrica* (regia di Benedikt Erlingsson, prodotto da Benedikt Erlingsson, Carine Leblanc, Marianne Slot, 2018).

... le organizzazioni non potranno più fare ricorso

Sin dalla sua creazione, il diritto di ricorso delle organizzazioni è stato criticato e vieppiù ridotto. Nella sua forma originaria del 1966, esso consentiva ad esempio alle associazioni di contestare direttamente autorizzazioni contrarie alla legge. Oggi ciò non è più possibile. Se le associazioni confidano, che decisioni delle autorità rispettano la legge, ancor prima che esse vengono prese, e poi ciò non accade, perdono il diritto di ricorso a meno che all'inizio della procedura abbiano cautelativamente presentato un'opposizione. Ciò le obbliga a intervenire in molti più casi che in passato.

Alcuni (non pochi, purtroppo) politici considerano la protezione della natura un limite al progresso e quindi prendono di mira il diritto di ricorso. Il più grande attacco, fortunatamente fallito nettamente in votazione popolare, risale al 2008, quando si è cercato di abolirlo tramite un'iniziativa popolare.

Attualmente l'Assemblea federale sta discutendo la soppressione o la limitazione del diritto di ricorso riguardo a 16 progetti di centrali idroelettriche, reputati urgenti. La conseguenza sarebbe che questi progetti potrebbero essere realizzati, violando le leggi ambientali, senza che nessuno possa intervenire per far verificare la correttezza delle autorizzazioni.

Ci preme una riflessione. Facendo uso del diritto di ricorso, le organizzazioni chiedono che sia verificata la compatibilità delle decisioni prese dalle autorità con le leggi di protezione della natura. È vero che un ricorso vinto può bloccare un progetto. Ma ciò accade solo se questo progetto non è conforme alla legge.

Il tasso di riuscita dei ricorsi delle organizzazioni, inteso come mitigazione o annullamento del danno alla natura, è molto alto e raggiunge nella media pluriennale circa il 70-80% dei casi.

Il successo può assumere varie forme: a volte è il Tribunale che accoglie il ricorso, altre volte il progetto viene ritirato o migliorato grazie ad un accordo tra le parti, altre ancora viene rielaborato per renderlo compatibile con la legge. L'elevato accoglimento dei ricorsi presentati dalle organizzazioni dimostra l'utilità di questo strumento giuridico: ogni ricorso accolto significa che il progetto contestato avrebbe violato disposizioni di legge a favore della protezione della natura.

Accanto all'effetto correttivo di impedire progetti che violano la legge, l'esistenza di questo diritto di ricorso ha pure un effetto preventivo: chi intende costruire presta certamente maggiore attenzione a natura ed ambiente di quanto farebbe se sapesse che comunque non ci sarebbe possibilità di contestare il progetto per motivi di incompatibilità ambientale.

Veronica Panizza



Diga del Luzzone con il Pizz Terri che spunta da sinistra.

Proposte

Centro Pro Natura Lucomagno

- 18 maggio **Una giornata botanica alla scoperta della Val Soi**, adulti, guida A. Borsari
- 12 luglio **Botanica e geologia sul sentiero delle doline**, Lucomagno, adulti, guida A. Borsari
- 1° e 15 agosto **Chiocciola a zonzo con la casa sulla schiena**, Caccia al tesoro, Acquacalda, per famiglie
- 30 agosto **Paesaggi rurali con occhi botanici fra Olivone e Dangio**, adulti, guida A. Borsari
- 21 settembre **Inseguiamo il canto d'amore dei cervi**, Acquacalda, adulti e famiglie, guidano M. Scapozza e il fotografo M. Carpi
- 5 ottobre **Inseguiamo il canto d'amore dei cervi**, Acquacalda, adulti e famiglie, guida M. Scapozza

Scopri tutte le proposte sulla nostra agenda!



Escursioni e campi per giovani

- 14-15 giugno **Sulle ali delle aquile**, fine settimana nazionale, 14-17 anni
- 6-12 luglio **La magia di Cés**, campo estivo - Valle Leventina, 10-12 anni
- 12-19 luglio **Campo trekking**, trekking - Svizzera occidentale, 14-17 anni
- 4-8 agosto **Campo Cortoi**, campo estivo - Valle Verzasca, 9-11 anni
- 18-22 agosto **Campo bava!**, colonia diurna - Muzzano, 6-10 anni

Giardini naturali

Avete un giardino naturale? Potete richiedere una **consulenza** o una **certificazione** gratuita con il rilascio di una targhetta che premia il vostro impegno per la natura. Consultate il nostro sito per maggiori informazioni: www.pronatura-ti.ch/giardini

Festival della natura

Animale dell'anno

- 24 maggio **Oggi mi sento... l'animale più lento del mondo!**, Muzzano, 6-17 anni
- 24 maggio **Chiocciolosità: sotto il guscio, un mondo**, Muzzano, adulti, guida A.L. Geranio Mascitti



Esposizione sulla chiocciola

Postazioni ludiche, sensoriali e d'osservazione per scoprire cosa mangiano, cosa c'è sotto il loro guscio, come percepiscono il mondo e tutti i super poteri di questi lenti animaletti.

Aula sull'acqua, Muzzano

- Giorni di apertura: 5 e 26 aprile, 3, 17 e 24 maggio

InfoPoint Centro Pro Natura Lucomagno

- Giorni di apertura: dal 2 luglio al 28 settembre da mercoledì a domenica

Proposte aziendali

Per chi volesse impegnarsi attivamente vi è la possibilità di organizzare **giornate di lavoro** nelle nostre riserve destinate alle ditte. Tutti i dettagli sono disponibili sul nostro sito. Insieme facciamo la differenza!

Il respiro del Mondo

Monologo semiserio sul cambiamento climatico con Alberto Pagliarino o Andrea Della Neve. **Spettacolo** di Pop Economix con la collaborazione di Pro Natura Ticino.

Vi invitiamo a seguire una delle repliche di cui trovate le date in agenda.

Invito all'Assemblea generale 2025 di Pro Natura Ticino

Care socie e cari soci di Pro Natura Ticino,

il Comitato ha il piacere di invitarvi all'assemblea generale ordinaria 2025, che si terrà:

sabato 14 giugno 2025
presso l'Aula sull'acqua sul Laghetto di Muzzano
con inizio alle ore 14:00

L'assemblea tratterà il seguente ordine del giorno:

- Saluto
- Approvazione del verbale dell'assemblea generale 2024
- Relazione del Presidente sulle attività 2024 e scarico al Comitato
- Presentazione del conto d'esercizio dell'anno 2024 e rapporto del revisore
- Presentazione del preventivo 2025
- Approvazione del nuovo statuto di Pro Natura Ticino
- Proposte dei soci

Seguirà una visita guidata alla mostra interattiva sulla chiocciola fasciata, animale dell'anno 2025. Concluderemo in loco con una ricca merenda-aperitivo in buona compagnia.

Proposte dei soci

Ricordiamo ai soci che possono sottoporre proposte all'attenzione dell'assemblea, inoltrandole in forma scritta al più tardi una settimana prima dell'assemblea (data della ricezione) al Presidente:

Presidente Avv. Daniel Ponti
Pro Natura Ticino
casella postale 2317
6501 Bellinzona
pronatura-ti@pronatura.ch

Iscrizione

Obbligatoria e può essere fatta online al link o al codice QR seguenti:

www.pronatura-ti.ch/assemblea

oppure contattando il segretariato di Bellinzona:

091 835 57 67

pronatura-ti@pronatura.ch

Sperando in una partecipazione numerosa,
formuliamo i nostri più cordiali saluti.

